



Donald Sutherland

Al festival di Montreal tutti i film «scongelati»

MONTREAL. Donald Sutherland nei panni di Bethune, il leggendario chirurgo canadese che divenne eroe nazionale in Cina, aprirà alla grande il prossimo festival del cinema di Montreal, in programma dal 23 agosto al 3 settembre prossimi. Il film è una coproduzione franco-canadese diretta da Phillip Borsos. Cresciuto negli anni - quella del '90 è la quarantesima edizione - fino a diventare uno dei principali festival del mondo, e il più prestigioso del Nord America, Montreal ha avuto l'anno scorso un «palmarès» di gran lusso (premi al sovietico S.E.R. di Sergei Bodrov e a Mery per sempre del nostro Marco Risi) che lo ha reso molto appetibile anche per i cineasti europei. E infatti, accanto al suddetto film di produzione franco-canadese, Montreal '90 getterà uno sguardo all'Europa ospitando una ricca sezione dedicata ai film «scongelati» dell'Est.

L'idea, se vogliamo, non è originalissima, perché i cambiamenti politici all'Est hanno fatto la «fortuna», se così si può dire, di molti festival, che hanno infarcito i propri programmi di film liberali dopo anni di censura. Alcuni di questi titoli (come *Tema* del sovietico Panfilov o *Allodole sul filo* del cecoslovacco Menzel, entrambi Orso d'oro a Berlino) hanno anche vinto premi importanti. Montreal è comunque il primo festival che dedica a questo fenomeno una retrospettiva organica. Dalla Cecoslovacchia arriveranno il citato *Allodole*, *La festa e gli invitati* di Jan Nemeš (1965) e *L'orecchio* di Karel Kachyňa (1968, già passato in concorso a Cannes '90), più, in concorso nella sezione ufficiale, *Cerimonia funebre* di Zdenek Sirovy (1970). Dalla «Rdt arriva *Tracce di pietre*, di Frank Beyer (1966). Dalla Polonia *Lo stato interiore* di Krzysztof Zanussi, con l'attrice preferita di Wajda, Krystina Janda (1982). Dalla Romania (e sarà forse la novità maggiore) *La ricostituzione*, di Lucian Pintilie, proibito nel 1969. E infine, dalla Jugoslavia, *L'imboscatore*, realizzato nel 1969 dallo scrittore Pavlovic Zivovin.

Montreal '90 dedicherà anche un Forum alle cinematografie dell'America Latina, cui parteciperanno esperti provenienti da Argentina, Messico, Perù, Colombia e Venezuela.

È mancato il «grande evento» dice l'organizzatore. Ma i concerti di Mick Jagger e soci sono stati comunque serate di ottima musica

I motivi dello scarso successo? Secondo Zard, le scuole già chiuse e l'effetto Mundial. Ma anche i prezzi cari e gli stadi scomodi...

Stones, arrividerci e grazie

I Rolling Stones lasciano Roma confermando di essere in forma smagliante, domani sera suonano a Torino con la produzione americana; domenica sera replicano a porte chiuse per le loro telecamere. La scarsa affluenza non ha inciso sullo spettacolo, ma dietro le quinte del Flaminio David Zard lamenta: «È mancato l'evento». E intanto salta Prince: annullato il concerto del 30 luglio a Udine.

ROBERTO GIALLO

ROMA. Ultimi scampoli del rock d'estate. Ancor più vuoto il Flaminio ieri sera, annullata (almeno per il pubblico) la quarta data delle pietre che rotolano: a Torino domenica sera suoneranno solo per completare il loro film. Rimane il concerto di sabato, e anche se le cose andranno un po' meglio che a Roma (si parla di almeno trentamila fans, ma la cifra è destinata a crescere) lo stadio delle Alpi sembrerà semivuoto. Poi, puntati Mick, Keith e soci, le acque torneranno tranquille e si potranno tirare le somme dell'estate maledetta, piena di appuntamenti e vuoti di pubblico. Intanto Prince annulla anche la sua ultima data italiana (era prevista a Udine il 30 luglio) cosa strana perché la città friulana era quella che aveva risposto meglio al richiamo del principio di Minneapolis. La scusa in-

buna stampa del Flaminio, urlando per superare con la voce il fragore del Rolling Stones. Cosa intende, Zard? «Intendo dire che si è andati troppo avanti, che i Mondiali hanno rovinato la piazza e che l'evento si fabbrica nelle scuole». Scusi? «Ma sì, avete capito bene, nelle scuole. Se c'è un patto del Rolling Stones, quello trascinerà al concerto anche il suo compagno di classe, magari più tiepido, quello porterà la ragazza e così via. Per ogni persona ne vengono quattro. Così si costruisce l'evento». E Vasco Rossi, allora, che è stato il vero trionfatore? «Conferma il mio discorso - taglia corto Zard - perché ha cominciato a vendere i biglietti in aprile. C'è del vero in quello che dice Zard, ma l'analisi rimane un po' troppo semplicistica. Influisce certamente sulla scarsa affluenza il fatto che gli Stones arrivano alla fine di luglio: scuole chiuse, ragazzi in vacanza, esodo già iniziato. Ma non è, evidentemente, tutto qui. Si inseriscono nella diatriba del crac musicale altri fattori. Gli spazi, prima di tutto: gli stadi sono scomodi, di biglietti numerati non si parla, le ore di attesa sono parecchie e ciò esclude il pubblico più matu-



Qui accanto, Mick Jagger durante il concerto di mercoledì sera allo stadio Flaminio di Roma. Sotto, il chitarrista Ron Wood in un altro momento dello spettacolo. Domani sera ultima esibizione degli Stones a Torino

Rock, primi bilanci dopo gli stadi vuoti

DANIELA AMENTA

ROMA. Flaminio «the day after», l'aria dimessa di un circo che sta per alzare le tende. Poca la gente che staziona fuori dallo stadio nei pomeriggi, qualche venditore ambulante con desolata perizia sbaracca il banchetto straripante di magliette con le lingue rosse. Quasi deserta l'arena sportiva quando s'alzano le fiamme e gli ex ragazzini terribili entrano in scena. Gli spadi vuoti nel parterre, tra le gradinate fanno pensare ad un'enorme bocca sdentata che, inquieta, vomita rock d'annata per pochi inimi. Saranno seimila, forse diecimila i fans del giorno dopo ma hanno grinta ed energia da vendere. Applaudono, cantano e si emozionano quando il Luna Park degli Stones si illumina di cento colori diversi e Mick ancheggia come una «Honky tonk woman» navigata e disponibile. Che importa se il Flaminio non trasuda dell'entusiasmo di una folla in festa, che importa se questa città

struttura di Rai Uno, afferma invece che «i giovani di oggi sono attratti da fenomeni nuovi con caratteri underground». Più o meno dello stesso parere è Giorgio Gori che cura i palinsesti delle reti Fininvest. Al contrario Renzo Arbore individua il problema nel tramonto degli eventi e afferma: «Artisti come Vasco Rossi o Eros Ramazzotti resistono alla sfida dei concerti perché hanno un pubblico che compra i loro dischi. Madonna è un personaggio sottoposto alle mode, Prince è un musicista d'élite ed i Rolling Stones appartengono ad un'altra generazione». Nel frattempo tecnici ed operai sono impegnati da una settimana nel montaggio dell'impianto scenico per la kermesse torinese durante la quale gli Stones, domani sera, presenteranno per una sola data la versione ridotta dello «Steel Wheels Tour». Poi, la band britannica si involerà di nuovo verso l'Europa dove le «Pietre Rotolanti» hanno in sospenso un paio di concerti. Goodbye Rolling.



Una platea per l'estate



Emozioni. Alcuni jazzisti italiani (Mario Raja, Bruno Tommaso, Pietro Tonolo, Alessandro Di Puccio, Mauro Grossi) e un grande arrangiatore ora scomparso (Gi Evans) hanno progettato di elaborare nel linguaggio della musica d'improvvisazione le canzoni di Lucio Battisti. Primo risultato di questa iniziativa sono tre concerti tenuti a battesimo da Grey Cat Music, con la sua big band. Domani a Follonica, nell'area della ex Ilva, domenica ad Arcidosso, lunedì a Orbetello sempre alle 21.30.

Urbino. L'ensemble «Il giardino armonico», formato da nove strumentisti specializzati in musica italiana del '600 e del '700 esegue oggi i concerti a cinque voci di Vivaldi.

Lanciano. Il tenore Giuseppe Di Stefano all'Estate musicale Frentana con un programma di canzoni napoletane, auditorium Diocleziano alle 19.

Sernone. Il Festival Fontino, che accosta corsi di perfezionamento e concerti, sta per concludersi. Stasera al castello Caetani recital del chitarrista Alexandre Lagoya (ore 21).

San Gimignano. Da oggi fino a lunedì *Andrea Chenier*, opera in quattro atti, musiche di Giordano. A piazza Duomo ore 21.30.

Pisa. Prima rappresentazione moderna in Italia alla Certosa di Calci del melodramma giocoso di Domenico Cimarosa *Il pittor parigino*, partitura ritrovata a Esterhazy in Ungheria (dove era stata rappresentata nel 1785) dal maestro Tamás Pál, che dirige stasera questa edizione con l'orchestra Salieri di Budapest. Tra gli interpreti Tiziana Tramonti (Eurilla), Akiko Kawano (Cintia), Enrico Facini (il signor de Croignac).

Salerno. La Südwestdeutsche Philharmonie Konstanz diretta da Thomas Konec ha scelto un programma tutto dedicato al sinfonismo: il *Coriolano* e l'ottava Sinfonia di Beethoven, la quarta Sinfonia di Brahms. Atrio del Duomo, ore 21.

Ferrazzano. In provincia di Campobasso, si svolge un Festival itinerante di musica da camera. Questa sera il violonista Yair Klieser e la pianista Pascale Siropo presentano la Sonata in la di Cesar Franck e la Sonata «A Kreuzer» di Beethoven.

Reverenza. Anche alla Rocca Brancaleone arriva il trio di Gerry Allen, Charlie Haden e Paul Motian. Di Gerry Allen abbiamo già parlato: americana, laureata in etnomusicologia, ha suonato con Miles Davis e Wayne Shorter. Alla serata partecipa anche il Michel Petruccianni group.

La Versilliana. A Marina di Pietrasanta concerto di Amedeo Minghi, un cantautore autore di celebri canzoni, tra cui la bellissima 1950.

Riva del Garda. Bruno Giuranna alla viola, Johannes Gozdzki (violoncello), Ursula Holliger (arpa), Stefano Giordano (chitarra), Mario Ancillotti (flauto) e Frantisek Hermann (lagotto) riuniti stasera in concerto alla Rocca alle 21.30. In programma Beethoven, Mozart, Diabelli, Villa Lobos, Debussy. Ingresso lire 10.000.



Santarcangelo. Oggi alle 19 un dibattito per porre la prima pietra metallica di un nuovo spazio teatrale cittadino. Repliche di *Coro*, lo spettacolo di Rem & Cap. Gli inglesi del Mutoid Waste Company si esibiscono per le strade del paese. Durante il weekend altri appuntamenti: *Sublimano* con la regia di Wladimir Cantoni dedicato allo scrittore polacco Witkiewicz. La francese Valère Novarina presenta *Lettere agli attori*, il Cust di Urbino «nobilita» il liceo con lo spettacolo *Silvestra* «bagnato» dalla compagnia triestina Velemir, nata nell'ambito dell'esperienza basagliana, propone *Mattakowski*.

Siracusa. Prima nazionale di *La porta sbagliata*, commedia comico-melancolica di Natalia Ginzburg; un gruppo di ospiti in una casa che non riescono a parlare né a incontrarsi. Alla chiesa di San Giovanni oggi e domani.

Venezia. Al caffè teatro di piazza Treporti la Coltellaria Einstein presenta *Mare mosso*, uno spettacolo di cabaret dai ritmi incalzanti di Giorgio Bocassi, alle 21.30.

Forlì. Apre «Platea d'estate» - rassegna di teatro comico e musicale alla Rocca di Ravaldino - la Banda Osiris con *A tutto volume*, varietà mimico-acrobatico-sonoro.

Supersino Arbore. Stasera a San Giovanni in Galilea, il liceo del comune di Borgh, appuntamento con *La presa della pastiglia*, giallo storico-comico.

Montalcino. Il Festival di Teatro continua con lo spettacolo di Marina Conialone *Raccione percuote*, alle 21.30.

Muggeraguzzi. Donati & Olesen dall'Olanda portano sul palcoscenico di piazza Marconi *Buonanotte brivido*. Alle 10.30 e alle 17.30 *Ornitologia* alla sala Roma, alle 18.45 alla sala Verdi *Pinocchio* del Théâtre de la Girandole.

Calтанissetta. Mens sana in corpore sano: consigli del comico Giacomo Porretti alla rassegna «Overdose di risate».

Bologna. Teatro comico al Caserò, alle 22.30 *Mac Cheroni* con Lucio Vinciguerra delle Hombres Umbre di Torino. (a cura di Cristiana Paternò)

A Macerata Gustav Kuhn dirige «Cosi fan tutte» «Ecco come ho portato Mozart dal '700 ad oggi»

Amadeus in minigonna

MARCO SPADA

MACERATA. Chi non avesse ancora smaltito lo choc di qualche anno fa, quando Mimì Moravia di overdose in una esplosiva *Bohème* di Ken Russell, tra qualche giorno avrà di che *renouare dolorem*. Per la riapertura del settecentesco teatro Lauro Rossii, fresco di restauri filologici, si annuncia infatti il 29 luglio (ma ieri sera c'è stata un'anteprima per i critici) un *Così fan tutte* mozartiano sopra le righe, destinato a vivacizzare la stagione lirica dello Sferisterio iniziata col *Trovatore* verdiano.

Messe in soffitta crinoline e ventagli, Fioridigli e Dorabella indosseranno costumi da bagno e minigonne in un'ambientazione 1990 dalla quale sarà estromessa anche Napoli col tradizionale pennacchio di fumo del Vesuvio. L'idea è venuta a Gustav Kuhn, che si cimenta in questo caso nella doppia veste di direttore d'orchestra e regista: «L'opera sarà ambientata proprio a Macerata e il bar che si vedrà sarà quello della piazza dove prima di entrare a teatro il pubblico

prende il caffè. Di originale abbiamo lasciato solamente il mare, che qui non c'è».

Ci dia tre buone ragioni per giustificare questo colpo di mano

Amore, erotismo e ironia sono attuali come due secoli fa. L'ambientazione settecentesca, che all'epoca di Mozart non interferiva col senso dell'opera, oggi ne impoverisce la modernità. Mozart è il compositore più realistico che esista, psicologicamente parlando. La sua musica spiega in modo perfetto i sentimenti dell'uomo, a qualsiasi epoca appartengano. La nostra, quindi, non è una attualizzazione, ma una «realizzazione».

Anche lei si è incontrato con le ambiguità, il clima tautologico spesso attribuiti a questo capolavoro?

Mozart è difficile da ogni punto di vista. Un abito sbagliato può cambiare una situazione. Per questo un allestimento mozartiano è anche una grande sfida. Quanto al cinema non so-

Ha debuttato al Festival della nuova danza di Cagliari la nuova coreografia di Gigi Caciuleanu realizzata in Francia

Quel treno che viene da Bucarest

MARINELLA QUATTERINI



CAGLIARI. Parla delle sue composizioni di teatro danza come di visioni «surrealistico-realiste» e cita l'Antonioli di *Blow Up* per raccontare il linguaggio del suo balletto. ITU train peut en cacher un autre. Gigi Caciuleanu è un coreografo eclettico, da anni sulla breccia in Francia, ha deciso di esportare in tutta Europa il suo gruppo composto di dodici elementi e la sua poetica. Gli chiediamo che cosa sia la danza e lui risponde: «Creare un mondo che vive in un tempo diverso da quello quotidiano. Impastare bozzetti realistici dove però si inseriscono degli squarci di follia». Esattamente come avviene nel caleidoscopico balletto presentato con successo a Cagliari che tra l'altro racconta la storia di una ragazza imbatutasi in un mostro, giunta a familiarizzare con lui, ma bloccata nel gioco con questo strano personaggio «solo» perché ha i piedi al posto delle mani.

«È un po' come in Kafka», spiega il coreografo, «nei suoi

racconti ci sono spesso delle situazioni lineari e logiche. Ma ci si accorge che nel progredire della narrazione qualcosa comincia a non avere più attinenza con quanto l'ha preceduto. *Un train peut en cacher un autre* nasce proprio dall'osservazione della gente per strada e in treno. Si creano delle collisioni di senso e delle sovrapposizioni. Guardiamo le persone che parlano tra di loro, che si sordono, ma improvvisamente i loro movimenti vengono interrotti da altre figure che si parano davanti ai nostri occhi. Così tutto cambia. Proprio come ho cercato di anticipare nel titolo del mio balletto: *un train può nascondere un altro*, è un avviso riportato in grande e grosso in tutte le stazioni ferroviarie francesi. Raccomanda a chi attraversa i binari di fare attenzione perché appunto dietro a un treno può nascondersi un'improvvisabile locomotiva in arrivo».

Già danzatore classico all'Opera di Bucarest, Caciuleanu è un esule. Come molti connazionali rumeni decise di lasciare la fine degli anni Settanta «una cupa Romania parafascista», in cerca di libertà e di successo. Eppure non ha dimenticato gli anni trascorsi nel suo paese. «A Bucarest», ricorda, «incontrai un'artista che mi fece amare davvero la danza. È la coreografa Miriam Radu: una pioniera del moderno che negli anni più bui del nostro paese è riuscita a tenere viva la curiosità per il teatro di ricerca. Con lei ho danzato nelle case e nei circoli privati. Non avevamo soldi per esibirci nei teatri pubblici e l'istituzione abborriva tutto ciò che si opponeva alla tradizione ballettistica. Un giorno però riuscimmo ad affittare un piccolo teatro e restammo in scena con lo stesso spettacolo per cinque anni di fila».

Scappato in Occidente dopo aver vinto il primo premio di coreografia all'importante competizione di Varna (in Bulgaria), Caciuleanu ha trovato subito una casa a Rennes. E poco alla volta ha formato un suo gruppo internazionale.

«I francesi sono molto aperti nei confronti degli stranieri; il loro ministero della cultura offre parecchi validi aiuti agli artisti della danza. In questi anni sono riuscito a consolidare il mio repertorio (composto di sessanta balletti), adesso vorrei invitare altri coreografi che allestiscano nuove coreografie per i miei danzatori».

Già autore di un curioso balletto ispirato al *Trovatore* di Verdi, Caciuleanu annuncia un nuovo programma operistico. Nella prossima stagione sarà ospite del Centre Pompidou di Parigi in una maratona di danza dedicata a Mozart. Non è stato scelto a caso, ma per il modo assai disinvolto di utilizzare musiche varie e addirittura contrastanti. In *Un train peut en cacher un autre*, il nostro coreografo passa da Piazzola a Branduardi, da Mozart ai rumori di strada. Ma un balletto su musiche di uno stesso compositore, come sarà la sua futura «mozartide», non lo spaventa. «Io spingo il mio surrealismo-realismo», sorride Caciuleanu, «anche al mondo dei suoni».